43

LA ROSA DI STAMBUL

OPERETTA IN TRE ATTI

DI

Brammer e Grünwald

RIDUZIONE DI

GUSTAVO MACCHI

MUSICA DI

LEO FALL

MILANO
CASA MUSICALE SONZOGNO
Società Anonima
12 - VIA PASQUIROLO - 12

BIBLIOTECA · CAPRONI
· VIZZOLA ·
SALA T
SCAFFALE 5
57743
FILA III

04023

LA ROSA DI STAMBUL

OPERETTA IN TRE ATTI

DI

Brammer e Grünwald

RIDUZIONE DI

GUSTAVO MACCHI

MUSICA DI

LEO FALL

MILANO
CASA MUSICALE SONZOGNO
Società Anonima
12 - VIA PASQUIROLO - 12

Proprietà esclusiva per tutti i paesi
Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

Tip. della Casa Musicale Sonzogno

Music Library
UNC-Chapel Hill

PERSONAGGI

S. E. KEMAL PASCIÀ.
KONGIA-KOOL, sua figlia.
MIDILÌ . . . }
GUZZÈLA . . }
FATIMA . . . } amiche di Kongia-Kool.
DURLANA . . }
EMIRA . . . }
ZOBEIDE . . }
GABRIEL-BEY, giovane diplomatico turco.
Comm. GENNARO PARASCANDALO, della Ditta Scognamillo e Parascandalo, ricco commerciante, padre di
DON MIMÌ PARASCANDALO.
DESIRÉE, dama di compagnia di Kongia-Kool.
LIDYA COOK.
BLACK, giornalista americano.
SADI, maggiordomo di Kemal-Pascià.
IL DIRETTORE . . . . . }
IL PORTIERE . . . . . } dell'Hotel della Doppia Luna di Miele.
IL DIRETTORE DEI CONCERTI }
UN LIFT. }
UN FORESTIERE. }
BUL-BUL)
DIAMILÈ) Schiave circasse.

Donne turche ed europee, forestieri, ecc.

Epoca presente. — Il primo atto si svolge nell'Harem di KEMEL PASCIÀ, il secondo, nel giorno successivo, nel palazzo di GABRIEL BEY a Stambul; il terzo nell'Hôtel della Doppia Luna di Miele, in Svizzera.

ATTO PRIMO

Un piccolo salotto da signora, nel palazzo di Kemal-Pascià. L'arredamento ha carattere europeo, di fine e grande lusso; ma dimostra, a prima vista, che chi l'abita è una orientale. Nel fondo grande finestra quadrata, sporgente in fuori, ma tutta chiusa, al modo orientale, da grate, le quali però permettono di intravvedere le moschee e i minareti di Stambul, illuminati dal sole mattutino. A destra, una porta che adduce alle camere da letto delle figlie del Pascià. Da un lato, nel fondo, la comune. A sinistra altra porta che immette nel Lesamlich del Pascià. Sopra la porta della camera da letto si legge, ricamato sul fondo di velluto rosso, un versetto del Corano. L'arredo è completato da tappeti persiani, cuscini, piccoli mobili intersiati in stile orientale. Sul davanti, a destra, una piccola scrivania da signora, con apparecchio telefonico. A sinistra un tavolino con libri moderni. A destra è pure un paravento mobile, il Giasmak, che serve per celare, durante la conversazione, le signore al loro interlocutore.

SCENA PRIMA

All'aprirsi del Velario, poco discoste dalla camera da letto, siedono, sopra cuscini, sul pavimento, sette od otto bellissime fantesche circene, le gambe nude, vestite di veli trasparenti, e adorne secondo il gusto indiano. Cantano accompagnandosi con liuti e tamburelli la canzone di Bul-Bul, mentre Diamilè sta ritta presso la porta...

N. 1. — **Introduzione e Canzone.**

(Bul-Bul, Diamilè e 5 fanciulle)

BUL-BUL

Il tuo sogno sia di rosa e d'or
E ti desti le speranze in cor.

DIAMILÈ (e le 5 fanciulle)
(inchinandosi due volte)

Bella Kongia-Kool!

BUL-BUL

Quando il sole a risvegliarti vien
Rispecchino i begli occhi il ciel seren

DIAMILÈ (col coro)

Bella Kongia-Kool!

BUL-BUL e DIAMILÈ

La rosa sei, il fior divin
Che del Profeta orna il giardin
E che il sole sveglia sul mattin...

LE CINQUE FANCIULLE

Bella Kongia-Kool!

(Sulla scena gli strumenti continuano a segnare il ritmo fino alla fine). (Piccola breve danza. — Le fanciulle si radunano in gruppo e giocano fra loro, accompagnando la danza di BUL-BUL e DIAMILÈ. La musica continua anche dopo terminata la danza).

N. 2. — **Entrata.**

(Bul-Bul, Diamilè, cinque fanciulle, poi Kongia).

BUL-BUL

Il bel volto bianco a illuminar
Già il sorriso sulle labbra appar.

Col Coro (inchinandosi due volte)

Bella Kongia-Kool!

(fanno gruppo intorno a lei)

KONGIA

Oggi triste e oppressa mi destai
Poichè la bella infanzia risognai.

BUL-BUL e CORO

Bella Kongia-Kool!

(le fanciulle corrono a prendere i guanciali e seggono in cerchio).

KONGIA

Quando ancor ero piccina
Folleggiavo al vento, al sol,

Sulla bruna testolina
Nastri e fiori, in gajo vol.
Hollè!! per boschi e prati in fior
Hollè!! Regina io era allór!
Divenne mio padre un bel giorno possente
Del gran Sultano Pascià!
Dovetti studiare,
Dovetti imparare
I modi e le usanze che vuol
La „ *Gran Società...* „
Poi — bimba ero ancor — brillare
nel mondo potei — qual astro novel
E libera in sale dorate danzare
Con più d'un bel giovincel...
Un anno inter — così passò
Ma un dì il papà — mi comandò:
„ Per te finita
E' questa vita...
Donna oramai
Esser dovrai.
E il volto dal velo non sciogliere mai! „
Ed io divenni allora — solo una bambola muta
Che più sorrider non sa.
Dall'occhio nella nebbia avvolto
Che luce nè splendor più dà...
In un sudario il cor sepolto
E morta la felicità!...
All'uccellino imprigionato
Che importa se la gabbia è d'or
Ei nella notte, disperato,
Al vento canta il suo dolor!

N. 3. — **Concertato.**

Kongia - Midilì - Fatima - Zobeide - Emina - Guzzela - Durlana.

MIDILÌ

Benvenuta, Kongia!

KONGIA

Amiche
A tutte il mio saluto!

MIDILÌ

Chi ci vede, no,
Sospettar non può
Quel che sotto il vel
C'è di buono e c'è di bel!
Poichè nessuno scorger dè
Se passiam per via
Nel nostro sguardo quanta c'è
Femminil malìa.

(cambiando tono)

È il profeta che lo vuol!

TUTTE (imitandola)

È il profeta che lo vuol!

MIDILÌ (con spavalderia, togliendo il velo)

Via col velo! Alla malora!
Dalla grigia larva allora
Fuori uscire — un, due, tre
Noi vedrem
La farfalla dell'Harem!

TUTTE

La farfalla dell'Harem!

MIDILÌ

D'Europa le fanciulle son
Di ben diversa educazion
Sanno vestir con distinzion

(col coro)

Ah! quanto le invidiamo!
E se una è bella, può mostrar

Il volto ed anche, se gli par,
Lasciare il resto indovinar.

(c. s.)

Ah! quanto le invidiamo!
Non più l'odioso vel
Ma „ *ondulation Marcel!* „
E il volto in libertà:
Quest'è la civiltà!

TUTTE

Così vuol civiltà!

MIDILÌ

Sen vanno e vengono a piacer
Di quà, di là, a toccar, veder.
Così vuol civiltà!

TUTTE

Quest'è la civiltà!

MIDILÌ

Ahimè, e noi?

KONGIA

Che sì fa?

TUTTI

Ahimè noi! Che si fa?

KONGIA

Noi sogniamo notte e giorno
Chi ci venga a liberar.
Lo cerchiam lontano e intorno;
Ma nessun si vuol mostrar!
Il Messia — che ci tolga
Alla dura schiavitù?
Ei non viene.

MIDILÌ

Ei non viene!

KONGIA

Tutto resta come fu!

TUTTE

Ei non viene — ei non viene
Tutto resta come fu!

Seconda Strofe.

(ad libitum)

MIDILÌ

D'Europa le fanciulle, allor
Che trovano un adorator
Gli posson dare intero il cor.
Ah! quanto le invidiamo!

TUTTE

Ah! quanto le invidiamo!

MIDILÌ

E libere con lui sen van
A spasso, al ballo, e tutto fan
E imparan quello che non san...
Ah! quanto le invidiamo!

TUTTE

Ah! quanto le invidiamo!

MIDILÌ

Sol' *una* moglie v'ha.
Quest'è la civiltà!

TUTTE

Quest'è la civiltà.

MIDILÌ

Lei sola amar dovrà!
Così vuol civiltà!

TUTTE

Così vuol civiltà!

MIDILÌ

E come mogli posson far
Quel che lor piace e loro par
Nè conto alcun ne debbon dar!
E' questa civiltà!

TUTTE

Così vuol civiltà!

KONGIA

Ahimè — e noi? Che si fa?
Noi sogniamo — notte e giorno
ecc. ecc.

N. 4. — **Duetto.**

Midilì e Don Mimì.

MIDILÌ

Ahimè! la legge del Profeta
Mi vieta il volto di mostrar...

DON MIMÌ

Ed io godrei con indiscreta
Mia man la legge di violar...

MIDILÌ

Fra uomo e donna, veramente
Ben altre leggi immaginai...

DON MIMÌ

Se le pensaste veramente
Perchè non applicarle omai?

MIDILÌ

Io senza il velo di mostrarmi
Vergogna o tema non ho già...

DON MIMÌ

E perchè allora tormentarmi?

MIDILÌ

No, non si può... no, no, non va!

DON MIMÌ

Sì, sì, sì, sì!

MIDILÌ

No, no, no, no!

DON MIMÌ

Sì, sì, sì, sì!

MIDILÌ

No, no, no, no...
Ciascuno nel mondo ha un destino
Che gioie gli serba, o dolor:
Sta scritto nel libro divino
Se spine ci attendono, o fior!
Nessuno può legger la sorte
Ch'è scritta nel libro lassù.
Maometto darà
Tutto ciò che vorrà...
Attendo, e non chiedo di più!

DON MIMÌ (parodiandola)

Maometto darà
Tutto quel che vorrà...
Attendo, e non chiedo di più!

DON MIMÌ

(la insegue; essa si ripara con un cuscino)

E s'io volessi, *putacaso,*
L'odioso velo sollevar,
E di Maometto sotto al naso
Un bacio in bocca a voi stampar?

MIDILÌ

Non oserete tanto, io spero...

DON MIMÌ

Gustare io vo' del labbro il fior
Del vel non me ne importa un *zero*...

(gli strappa il velo, MIDILÌ nasconde il viso col cuscino)

DON MIMÌ (deluso)

Ah! la vision perduto ho ancor!!...
E se, sfidando ogni periglio
Senza timore, nè pietà
Aí mezzi estremi dò di piglio?
La ritrosetta che dirà?

MIDILÌ

No, no, no, no!

DON MIMÌ

Sì, sì, sì!
(a due) Ciascuno ha nel mondo un destino, ecc. ecc.

N. 5. — **Romanza.**

GABRIEL-BEY

A noi han detto che in amor teniamo
Solo al principio della „ *quantità* „
E fra i colleghi l'uomo più stimiamo
Che nell'harem più mogli avrà.
Ma ormai stimiamo l'uso occidentale
Che solo ad una serba il cor.
Una sola donna tutte le altre vale
E si risparmia in spesa ed in dolor.
O Rosa di Stambul, tu sola sei
Il desiderio dei sogni miei
Tu sol, tu sol
della mia vita la luce e il sol!

Se il vuoi, beati vivendo insiem
D'amor sol parlerem...
E in un bel libro, io scriverò
I canti più bei d'amor che so...
E tu di me
Ed io di te
I dolci nomi d'amor...
E sul volume inciderem
„ *Mille e una notte*... „ in or.

E perchè il fato ha omai deciso
Che una sol donna amar potrò
Se amore intende ed è gentile in viso
Al fato mio mi rassegnerò
D'ogni virtù che un buon marito adorna
Sarò il campione ognor
E correr non potrò rischio di corna
Neppure il rischio del... " *Corno d'Or.* „

Bis.

O Rosa di Stambul, tu sola sei
Il desiderio... (ecc. ecc.)

N. 6. — **Finale.**

Kongia-Kool, Gabriel-Bey.

KONGIA

Non è nota a voi l'antica — del Keram gentil canzon
Che cantare le fanciulle — soglion della cetra al suon?

GABRIEL

O la dolce voce alfine — io potrò dunque ascoltar?
del Keran un canto, certo — sol d'amore può parlar...

KONGIA

Si stava presso al fonte
La bella Aslì un mattin

Quando il cavallo un conte
Arresta a lei vicin.
Ei chino sulla sella
Negli occhi la fissò.
„ Amarmi devi, o bella... „
Ma dessa non parlò
„ E se non vuoi — minaccia —
„ La forza usar saprò... „
Aslì gli rise in faccia
E il cavalier sfidò.
„ Prendi, stringi, m'incatena
Cavalier!

GABRIEL

Ti vo' baciare! Ti voglio amare!
M'appartieni tutta ormai!

KONGIA

Tue le membra, tue le carni, tuo del labbro il roseo fiore
T'odio: e tuo non è il cuore
Nè il pensier!

GABRIEL

Sol odio dunque avrò!

KONGIA

Sì!

GABRIEL

Ma benone!

KONGIA

Eh?

GABRIEL

E mi piace...

KONGIA

Ah!

GABRIEL

Giustissima!

KONGIA

Proprio!

GABRIEL

Sta ben: poichè colei che odiare sa,
Amar sa pur, e o presto o tardi... ama!

KONGIA

Ricorrete al vostro dritto, signore. Non son io cosa vostra?... Ma del mio cuore resto *io* padrona!

GABRIEL

(prendendo il libriccino ch'è sulla scrivania)

„E se la bella ha in odio il cavalier
C'è modo di farle mutar pensier...!

Se una fanciulla ha chiuso il cor
E invan tu le protesti amor
Tu dêi con la carezza
Circuire la fortezza...
Ma se al tuo ardore fredda oppon
Lo scherno e l'irrision
Tu dêi l'orgoglio insano
Allor spezzar con rude mano
Falle sentir che il suo Signor
Non ha pietà, non ha timor
Finchè ella, vinta, ginocchion
Amore t'offra in sommission...
O Rosa di Stambul... Tu sola sei
Il desiderio dei sogni miei...
Con te la vita vorrei passar
D'amor leggende ad ascoltar
E il labbro dolce a baciar...
E se oggi superba respinto tu m'hai
E al bacio che t'offro un rifiuto dai

Che importa? Io so
Che vincerò
E che pentir ti dovrai!
Io stretto allor
Ti avrò sul cor
E mia tutta sarai!

(esce rapidamente)

KONGIA

(respinge e rovescia il paravento, corre alla parte dalla quale è uscito, e lo segue con sguardo altero e scintillante d'ira).

Tua, la Rosa di Stambul? Bada a te, e attento alle sue spine!

(torna rassegnata alla scrivania)

Il mio *carnet!* Forse troppo avventata fui! Indovinata non l'ho... (apre il **carnet** e ne strappa il foglio già scritto, gettandolo. Poi ritorna a scrivere: „ Il giorno cinque del mese di Moharrem hanno Kongia-Kool contro il suo volere fidanzata ad un uomo che non vide mai, e che... che... (dall'interno si ode la voce di **Gabriel-Bey**; essa sta in ascolto).

GABRIEL (interna)

O Rosa di Stambul, tu sola sei
Il desiderio dei sogni miei.
O Kongia — tu sol
Della mia vita la luce, il sol
Viver beati dovremo insiem
Felici un dì sarem...

KONGIA

(all'udir la voce ha preso una decisione)

Ch'io possa almeno vederlo!

(si pone il velo alla faccia e corre alla finestra, dove accatasta un sopra l'altro i cuscini, fino a raggiunger l'altezza per poter guardar in basso).

Elegante egli è!... Il passo ha franco e fiero! Non c'è male, davver! Volto aperto... (colpita) ma gli occhi. Ah! ah! (con un piccolo grido, scappa dalla finestra e corre alla scrivania, dove riprende a scrivere sul **carnet**.

La voce di GABRIEL (interna)

„ Ed in un bel libro io scriverò
I canti più belli d'amor che so. „
E tu di me — ed io di te
I dolci nomi d'amor...

KONGIA (scrivendo)

... „ Hanno Kongia fidanzata ad un uomo
che ha gli occhi belli... (interrompendosi stizzita)
... ma sfacciati ed impudenti!

SIPARIO

ATTO SECONDO

Una sontuosa sala nel palazzo di Gabriel Bey, a Stambul. In stile araboturco, arredata con gusto e con mobili ed oggetti d'arte, in parte orientali ed in parte modernamente europei. Una porta grande nel centro dal fondo, lascia scorgere l'interno della camera nuziale di Kongia, arredata completamente in moderno gusto europeo. Al disopra della porta della camera nuziale corre una specie di loggia sporgente sulla sala, che comunica ai due lati con l'interno della camera, dalla quale soltanto vi si può accedere. A destra e a sinistra altre porte: fra esse e lo sfondo altre vetriate, dalle quali si scorgono torri, cupole e minareti. All'aprirsi del velario la scena appare divisa in due parti da un lungo paravento, che è spiegato nel fondo fin quasi alla ribalta. Alla sinistra del paravento stanno gruppi di uomini, alla destra dame e signorine. Gli uomini vestono il frak o l'uniforme; le dame indossano toilettes da ballo e da soirès alla moda europea. Se gli uomini non fossero separati dalle donne a mezzo del paravento l'impressione dovrebbe essere quella di un soirès in una ricca casa europea. A sinistra, vicinissimo al paravento, sta seduto Don Mimì. Gli altri sparsi liberamente per la scena.

SCENA PRIMA

Kemal-Pascià, Don Mimì, Midilì, Fatima, Guzzela, Durlana, amiche di Kongia. Quattro moretti circondano servendo il caffè.

N. 7. — **Coro e Marcia di Nozze.**

(Il coro è distribuito ai due lati della scena, divisa dal paravento, a destra le donne, a sinistra gli uomini).

CORO

L'ora s'appresta del rito nuziale
Presto la sposa dal velo fatale
Sciolta e libera vedrem
Come rosa sbocciata al mattin
Ed in viso le leggerem
S'è felice del nuovo destin.

(le donne parlano fra loro)

Fra donne turche non è facil saper
Perchè lo sposo non ci lasciano veder!

N. 8. — **Romanza.**

Gabriel-Bey e Coro.

GABRIEL.

O docili e fedel
Soggette al Grande Allah
Quanta ho di voi pietà!
Avvolte dentro il vel
Vi vedo mute star
Di penitenti al par!
Le grazie che natura a voi
Donò, celate sono a noi
Ma in barba al gran Profeta
I vostri vezzi indoviniam
E con più vivo ardor v'amiam!

A voi donne, la mia canzone vada
Ed un'eco resti in fondo al vostro cuor.
Che se un uomo ai piedi vostri cada...
Al mendico, no — non rifiutate amor!
Voi docili e fedel
Possiamo sol sognar
Dobbiamo immaginar
Ma quel che dietro al vel
Avvolto è nel mister
Ci stuzzica il pensier!
E più violento, chiuso in cor
Si desta il demone d'amor
Nella pupilla nera
Una preghiera
Invoca Allah...:
„ Chi a noi darà — la libertà? „

A voi donne la mia canzone vada
E un eco resti in fondo al vostro cor
A colui che ai vostri piedi cada
Implorando... ah, no, non gli negate amor!

CORO

Per noi donne e la sua serenata
Ed un eco a noi — resterà nel cor!

GABRIEL

Mai negar dovrete all'uom che v'ama, amor!

N. 9. — **Duetto.**

MIDILÌ e DON MIMÌ

(*Prosa :...* (ed ora il nostro bacio di fidanzamento)

MIDILÌ

Baciato un uom non ho giammai!

DON MIMÌ

Tu non hai baciato mai!?
Qual piacer sia non sai?!
Sporgi il labbro porporino
Avvicina il bel musino
E spiegarlo a te saprò.

MIDILÌ

Parla pur, io pronta son
Tutta attenta ascolterò
Del baciar la prolusion!

DON MIMÌ

Prendi chi tu vuoi baciar
Per la testolina, qui (le afferra la testa)
Poi negli occhi per guardar
Tu sollevala così (eseguisce)
Con un soffio dirgli poi:
„ *Dunque é ver, bene mi vuoi.* „
Cogli il destro per scoprir
Dove il bacio può colpir (la bacia forte).
Ah! Midilì! Midilì! Midilì!
Amor mio, di sù
Ah - Midilì - Midilì - Midilì - Midilì
Che provato hai tu?

MIDILÌ (arretra, passandosi la mano sulla faccia)

Don Mimì — che cosa è questo mai...
Don Mimì... — ma voi pungete assai!
Don Mimì — Don Mimì — Don Mimì
Se del bacio questo è il gusto, allor
E' dolcezza che rapisce il cor.
Ah — mio ben! — Al piacer nuovo
Non so dirti quel che provo
Ma mi sento venir men!

(del baciare prende l'iniziativa **Midilì**, trascinando in cerchio **Don Mimì**.

MIDILÌ

Bacio bene, o bacio mal?

DON MIMÌ

Hai talento eccezional!

MIDILÌ

Dell'allieva, tu vedrai,
A lagnarti non avrai...

DON MIMÌ (con spavalderia)

La pazienza e la passion
Ti daran la perfezion!
Ben inteso, sempre che
Prenda sol lezion da me!
Bacio in fronte, — baciamano — ti saprò insegnar
Sulle labbra, aperte o chiuse, quel che si può far...

MIDILÌ

Tutto quello che dirai — attenta eseguirò...
La lezion che ho bene appreso, ti dimostrerò!

DON MIMÌ

Ma tu Midilì, Midilì, Midilì, — se vuoi ben riuscir —
Tu Midilì - Midilì - Midilì - mai più mi devi dir... :

(rifacendola)

Don Mimì — ma voi pungete assai!

MIDILÌ

Don Mimì — non lo dirò più mai!...

MIDILÌ (a due)

Se del bacio è questo il gusto, allor
E' dolcezza che rapisce il cor...
Ah! mio ben!
Non posso dirti quel che provo
Ma mi sento venir men!

N. 10. — **Concertato.**

Kongia, Gabriel Bey, Kemal Pascià e Coro

CORO

S'appressa già la sposa
In tutto il suo candor!
S'appressa Kongia-Kool!
Il velo ancor non sollevò...
Appena nella casa entrò —
Ei non l'ha vista ancor!

GABRIEL

Qual dubbio stringe e mi tortura il cor?
Correrle incontro o attender qui convien?
Avrà un sorriso per me d'amor,
O avrà nel guardo odio e velen?
Alla speranza debbo affidarmi
Che Kongia possa alfine amarmi?

(va incontro a KONGIA, ch'è entrata, la prende per mano, e la conduce nel centro della sala).

Che tu sii benvenuta nell'ostello:
Sarà per me quest'oggi il dì più bello!

KONGIA (senza voce)

Gabriel, io grata assai vi sono
Dell'accoglienza inver regale.

GABRIEL

Di rose e gigli voglio adornarvi il cammino, e tutto quel che m'appartiene ai vostri piedi io pongo. Ed or... potrò guardarvi senza velo?

KONGIA

Così la legge vuol!

(si toglie il velo)

GABRIEL

(inginocchiandosi dinanzi a lei estatico)

Tu sola sei
Il desiderio dei sogni miei
Tu sol, tu sol
Della mia vita la luce, il sol!

KONGIA

Perchè mi batte sì violento il cor?

GABRIEL

A me d'accanto ognor starai
d'amor mi parlerai...
In un libriccin — io noterò
I nomi gentili che mi darai
Quelli che ti darò...
Quest'è il mio sogno omai!

CORO

La vita egli consacra a lei
Gli splende in volto amor!
Accanto a lei restar ei vuole ognor!

KONGIA

(seguendo ironica, dapprima, poi paurosa, le parole di GABRIEL.)

Che a lui dirò? Ch'ei mi dirà?
Quest'è il suo sogno omai!

GABRIEL

Così iò vorrei — viver con te
Oh sposa il mio sogno quest'è!
„ *Mille e una notte d'amor!* „

CORO

Ai giovani sposi onor!

N. 11. — **Duetto.**

Gabriel-Bey. — Kongia.

KONGIA

Credete, signor, che solo perchè
In carta da bollo una firma c'è
Così, — senz'altra formalità
Io sia vostra moglie già?!

GABRIEL

Certo — mi par!

KONGIA

Credete signor che quel suggel
In forza del quale caduto è il vel
Di cedere il cuore mi possa forzar
A un uom non mai visto?

GABRIEL

Eh sì — mi par!

KONGIA

Secondo voi bastar dovrìa
Gettare il fazzoletto a me
Perchè la schiava vostra io sia?

GABRIEL

Molto mi piacerebbe, affè!

KONGIA

Quest'illusion color di rosa
Vi debbo toglier: penso che
Il matrimonio è un'altra cosa...

GABRIEL

E quale mai? Curiosa
Certo e la vostra idea
Dite, qual'è?

KONGIA

Dapprima la corte mi fate
Come s'usa a Parigi, laggiù,
E fiori ogni dì mi mandate
O meglio... qualcosa di più.
E poi c'incontriamo per via
Non s'usa in Europa così?

GABRIEL

... vi dò un *rendez-vous* in poesia...?

KONGIA

Poetare sapete?... Ma sì!

GABRIEL (maliziosamente)

Chissà se potrò riuscir!

KONGIA

Ma sì — si sa! — potendo riuscir!

Quest'è la moda europea
Che noi adottar si dovrà
La saggia moda che crea
La pratica felicità:
Si ha tempo così di provare
Se accordo possibile v'è
E ci si può in tempo lasciare
Nè occorre si sappia il „ *perchè!* „
Occorrono più settimane
A quelle dame d'Europa, laggiù.

GABRIEL

Un peso crudele ed immane
Quelle dame portare ci fan
Attender dovrei altrettanto?

KONGIA

Passate ben presto saran...

GABRIEL (ardente)

E... dopo.. ti avrò alfin d'accanto?!

KONGIA (schermendosi)

Chissà? — posso ancor dir di *no!*...

GABRIEL

Macchè! Macchè! Esser non può!

KONGIA

Ma sì — Posso ancor dir di *no!*

A DUE

Quest'è la moda europea
Che... (ecc. ecc).

N. 12. — **Entrata.**

Don Mimì, travestito da **chanteuse.**

DON MIMÌ

(coi gesti rispondenti alla parola, imitando la chanteuse).

Ancor un poco goffa
Nelle movenze io son
Ma ci ho però la stoffa
E dello *chic* il don!
E' forse troppo poco
Che in questi panni io sto
Ma posa, sguardo ed anche più
In breve imparerò.
Il „ *tira via, non c'é papà* „
A meraviglia già mi sta,
E delle braccia il „ *din* “ e „ *don* “
Conosco pur a perfezion.
Ma se poi canto il mio *couplet*
In chiave di „ *quel non so che* “
E balzo sopra il rigo al „ *sol* “

Siccome l'uso vuol.
Olè — olà — allor io son

La „ Lillilili " del Trianon!
Mi chiaman la delizia dei vecchion
Perchè di neve io ho il candor
E sono immacolata ancor
E se amo i vecchi gli è perchè
Con lor pericolo non c'è...
Quel certo sorrisetto
Che un santo può adescar
Quel su e giù del petto
Che l'uomo fa cascar...
Le mosse molli e stanche
Il gesto della man
Il dondolar dell'anche
A perfezione mi stan.
Il " *Tiravia non c'è papà* „
A meraviglia io dico già
E delle braccia il *din* e *don*...

N. 13. — **Duetto.**

Gabriel-Bey — Kongia.

GABRIEL

Vuoi saper dov'è nel mondo
Dei piaceri il più profondo
La felicità?
Intrecciate in due le braccia
Core a core, faccia a faccia,
Nella *danza* sta!
Ma se vuoi che sia carezza
La tua danza, e insieme ebbrezza
Dei violini al sospirar
Delle trombe allo squillar...
Quale scieglierai?

KONGIA

Quale sceglierò?

GABRIEL

Una sola v'è...
Il *valzer* esser vuol
Non v'è che il valzer sol.
Un bel valzer dall'onda sonora
Spumeggiante qual vino nel colmo bicchier!
Ei desta in fondo al cor
I desii tutti d'amor
Ei la via ti traccia
Del cielo e discaccia
D'intorno ogni triste pensier!
Ma del valzer solo
Nel leggero volo
La felicità tu troverai...

KONGIA

Io del valzer solo
Nel leggero volo
La felicità ritroverò?

GABRIEL

Vuoi, se il ciel ti viene a noja
Ricercar l'oblìo, la gioia
Anche in fondo al mar?
Vuoi spezzar ogni catena
Da ogni dubbio, da ogni pena
Ti vuoi liberar?
T'abbandona alle mie braccia
Core a core — faccia a faccia
Finchè il piè nel folle vol
Più toccar non possa il suol!
Altro non v'è:
Un valzer esser dè!
Un valzer dall'onda sonora

ecc. ecc.

N. 14. — **Finale.**

Kongia. — Gabriel Bey.

(prosa: che fate, Gabriel!)

GABRIEL

Colui ch'è felice non sente
Che rapido dell'ore è il vol

(tenta abbracciarla)

KONGIA (comprendendo la situazione)

No, Gabriel, no — non è il momento ancor!

GABRIEL

E lo sguardo vostro ardente, allor?

KONGIA

Uno sguardo — e nulla più!

GABRIEL

Fu scherno ingannator!
Ah! gioco di me ti sei preso, crudel!
A un cuore fedel
Irrider perchè?
Perchè insultare la mia passion?
Io più di me stesso non sono padron!
Nessun ci può udir, — nessun può venir!
Superba mia bella, soli noi siam,
Ed io t'avrò...

(corre alla porta d'uscita)

KONGIA

Che mai fate voi?

GABRIEL

A chiave le porte or chiuse son...

(eseguisce)

KONGIA (atterrita)

Gabriel!

GABRIEL

Alfine soli! Niun turbarci no!

(corre alla finestra e l'apre)

KONGIA (irritata)

Le chiavi!

GABRIEL (in tono interrogativo)

Le chiavi?

KONGIA (imperiosamente)

Le chiavi!!

GABRIEL (gettandole dalla finestra)

Hallò!
Del Bosforo in fondo ecco gettate l'ho!

KONGIA

Son dunque in prigion?!

GABRIEL

Divampa il cor!

KONGIA

Ah! fate il padron!

GABRIEL

Io folle son...

KONGIA

Al giuro mancate!

GABRIEL

Mi strugge amor!

KONGIA

Volete usar violenza?

GABRIEL

Io l'userò!

KONGIA (disperata, scuotendo la porta chiusa)

Io chiamo, io grido! — Aiuto, aiuto!

GABRIEL (sorridendo)

Perchè tanta furia? Non vale la pena!

KONGIA

I servi verranno.

GABRIEL

Lontani sen stanno!... (con passione)
C'è solo *una* porta — che sta aperta ancor
Là dentro ci attende - il Dio dell'amor! (indica l'alcova)
Fu gioco? Che importa? Son io il vincitor!

KONGIA (ergendosi fieramente)

A te la risposta: m'odi, tiranno signor
Prendi - struggi - m'incatena, cavalier!

GABRIEL

Mi devi amare!

KONGIA

„ Tue le membra, tue le carni, cavalier! „

GABRIEL

Ti voglio baciare! Mio è del tuo labbro il fiore!

KONGIA

No — millantator! — Tu menti
„ T'odio, e tuo non è il mio cuore
nè il pensier!

(con astuta mossa essa si è avvicinata alla porta della camera nuziale; all'ultima nota vi scompare, chiudendo dietro di sè rapidamente la porta).

GABRIEL

Kongia!

(corre alla porta, che scuote invano, disperatamente)

Kongia! Apritemi!
Invano, invano, ahimè!

(amorosamente implorando attraverso la porta)

„ O Rosa di Stambul, tu sola sei
„ Il desiderio dei sogni miei...
„ Del mio pensiero superbo vol
„ Della mia vita tu luce e sol.
Speranza del folle cor. „

KONGIA

(appare sulla galleria, sporgente sopra la porta della camera nuziale, avvolta in una pelliccia, un'elegante cappello all'europea in capo, e continua, ridendo, il valtzer:)

Un po' troppo presto vittoria cantar
Voleste, e vi siete lasciato beffar
Quello che fu,
Non torna più
Vano è il rimpianto, ahimè!

GABRIEL

L'uscio saprò scardinare!

KONGIA

Tentate — ma è vano tentare!

(si china dall'alto a guardarlo)

Ha, ha! Il vincitore!

GABRIEL

Io v'amo!

KONGIA (c. s.)

La belva rugge!

GABRIEL

V'adoro!

KONGIA (c. s).

Nell'ira si strugge!

GABRIEL

Vi bramo!

KONGIA (c. s.)

Dal carcer non fugge!

GABRIEL (al colmo della disperazione)

Io v'amo — vi bramo
Sì, ruggo — mi struggo
Mi muoio!

KONGIA (allegramente rifacendolo)

Perchè tanta furia? Non vale la pena!...

GABRIEL

I servi verranno!

KONGIA

Son lungi ormai!

GABRIEL

Ed io, io, le chiavi nel mare ho gettato!

KONGIA

Ed or, signor, noi ci lasciam.

GABRIEL

Tu parti, Kongia!? — E solo io resterò!?

KONGIA

Vo' dirvi almeno dove andrò...
Udite dunque, orsù:
Io seguo il mio sogno dorato
Io fuggo con Andrè Léry.

GABRIEL

Con Andrè Léry?! (allegro) La cosa
E' scaltra, ma strana e curiosa!
Con lui, che venerate
Ed adorate — voi fuggir volete?
Ma brava! Ora posso parlare
E quel che celavo, svelare...

(con aria di trionfo)

Poichè il vincitor son io,
Io stesso son André Lery!

KONGIA (ridendo)

Voi dite di esser Léry
Il poeta gentil che rapì
Il mio cuore col suo talento?
Un genio, un portento?!
La vostra trovata è buffa inver...

GABRIEL

È il nome mio di romanzier!

KONGIA

Non credo una sillaba di questo affar!

GABRIEL (disperandosi)

Ma questo è un colmo! C'è da impazzar!

KONGIA

Ed or diamci l'addio
Cercar vi conviene l'obblìo

GABRIEL

Vi prego — Kongia — scendete...
Ancor debbo dirvi una cosa...

KONGIA (schernendolo)

„ ... E' questa la moda
Che noi adottar si dovrà,
... La moda che crea
La pratica felicità...
„ Si ha tempo così di pensare
Se accordo possibile c'è
E ci si può sempre lasciare
Nè occorre si sappia il perchè...

GABRIEL

Kongia, lasciarmi vuoi?!

KONGIA

(ripetendo le ultime strofe si allontana lungo la galleria e scompare)

GABRIEL (chiamandola)

Kongia, Kongia!

(poi, con comica rassegnazione, facendo sentire le parole)

Mia moglie fugge con Léry
Ed egli... resta quì!
Non mi crede, e mi lascia in abbandono
E André Léry io sono!

(verso il luogo dove KONGIA è scomparsa, con passione)

„ A te, Kongia, la mia canzone vada
„ E un eco a te ne resti in fondo al cor. „

(prende un mazzo di rose, che era sul tavolo, e lo lancia sulla galleria)

Non ti scordar dovunque tu ne vada
Che tornando a te — io sarò il vincitor!

TELA

ATTO TERZO.

Il terrazzo dell'Hotel della Doppia Luna di Miele, in un elegante stazione balneare della Svizzera. Nel fondo tre nicchie artisticamente disposte ed illuminate. Il primo piano è sostenuto da due colonne. A destra un corner (nicchia) con piccolo scrittoio. Le colonne e le pareti tappezzate. Su una delle colonne un calendario grande a block).

N. 15. — **Duetto:** „ *Chiamami Pucci...* „

Midilì — Don Miml.

(alla battuta: *Un bacio te lo do — ma Pucci, non te lo voglio dire...*

MIDILÌ

Non ne posso proprio più
Troppo è quel che chiedi tu!

DON MIMÌ

Un'inezia io chiedo a te...

MIDILÌ

Ma la chiedi sempre, ahimè!

DON MIMÌ

Non temere, mio tesor,
E' la stessa cosa ognor!...
Mi chiama „ *Pucci* " — orsù,
Mi chiama „ *Pucci* " — orsù!
Lo sai dir - tanto ben - quando vuoi - che davver
E' un piacer!
Non rifiutarti più
Mi chiama " *Pucci* „ orsù!
Se proverai - tu vedrai - che ormai - senza guai
Ci riuscirai!

MIDILÌ

No, *Pucci* dir non vo!
E *Pucci* non dirò!

DON MIMÌ

Perchè Lillì? — tu così —
Mi farai — impazzir e morir!
Chiamami „ *Pucci* “ orsù!

MIDILÌ

Un bel bacion ti do'
Ma dirti *Pucci*... no!

DON MIMÌ

Un anel ti vo' comprar
Con brillanti a profusion,
Una villa, in riva al mar
Ed un *auto* offrirti in don...

MIDILÌ

Anche un *auto* — che piacer!

DON MIMÌ

Ma dêi fare il tuo dover!
Mi chiama „ *Pucci* “ orsù!
ecc. ecc.

N. 16. — **Romanza:** *Gabriel Bey.*

I.

GABRIEL

Un guardo di donna non posso scordar
Un guardo superbo e profondo
Ardenti promesse io vi vidi brillar...
Che val? E' sperduto nel mondo

D'un volto ho dinnanzi il candore gentil
Di porpora ha il labbro il color...
Due braccia di neve, un collo sottil...
A che ricordarli, o mio cor?

Ah! se con me l'avessi a cena
Stasera sarei proprio in vena,
Fra i fumi del vin e l'olezzo dei fior
Di farmi certo onor!

II.

Posseggo una sposa, ma è lunge da me
E l'amo di folle passion
Vorrei ritrovarla, sapere dov'è
Per dirle che suo schiavo io son;
Vorrei delirante serrarla al mio sen
E struggermi in baci d'amor,
Ma vano è chiamarla; è lontana e non vien
A che ricordarla, o mio cor!
Ah! se con me l'avessi a cena...
ecc. ecc.

N. 17. — **Terzetto.**

Midilì – Don Mimì — Don Gennaro.

DON MIMÌ

Papà — papà — papà!

MIDILÌ

Smetti, via, quel broncio e vieni qua!

DON MIMÌ

Smetti, via, quel broncio e vieni qua!
Un sorriso ai tuoi figliuoli fa!

MIDILÌ

Quanto prima — tu vedrai...

DON MIMÌ

Grandi gioie proverai!
Quando un piccol Gennariello
Il ritratto di papà
Col suo fare di monello
Balbettando ti dirà:

„ Nonno mio, nonnino mio, non sai
„ Che Gennariello è tuo nipote - e un bacio non gli dài?
„ Vien giochiamo insieme a cavallon
„ O mio bel nonno, dei nonnini il più gentil e buon!

(MIDILÌ e DON MIMÌ hanno fatto sedere DON GENNARO e si sono seduti sulle sue ginocchia).

DON GENNARO

Il consenso mio, ebben, vi do!

MIDILÌ

Troppo tardi è omai per dir di no!

DON GENNARO

Ma ad un patto: non vorrei
Si cambiasse il *lui* in... *lei!*

MIDILÌ

Una femmina al bel sesso
Appartiene, e gli fa onor...

DON MIMÌ

Ma il maschietto, assai più spesso,
Reca gioia ai genitor!

A TRE

O papà, o nostro buon papà,
E' Gennariello in viaggio già
E un bacio non ci dài?

ecc. ecc.

N. 18. — **Musica di scena finale.**

Gabriel Bey — Kongia.

Ed io con te e tu con me...
Solo d'amor noi parlerem!
Ed un libro insiem noi scriverem
„ *Mille e una notte d'amor!*

FINE DELL' OPERETTA

Prezzo: Lire UNA

Prezzo netto Lire Due